

PREFAZIONE.

Dal dicembre scorso, da quando ho avuto l'onore di presiedere il primo Congresso nazionalista italiano, l'opera mia di propaganda a favore del nazionalismo fu così scarsa che qualche arguto amico ebbe apparentemente ragione di definirmi: "un nazionalista dormente",.

Non dormivo.

Come, dopo la prima battaglia d'una lunga guerra, l'esercito deve riordinarsi e lo stato maggiore, facendo tesoro dell'esperienza, deve meditare la tattica delle battaglie future, così parve a me non inutile che dopo il Congresso di Firenze — il quale fu il primo scontro dell'esercito nazionalista coll'opinione pubblica — qualcuno di noi si isolasse fuor delle quotidiane polemiche per riflettere sui principii e sui metodi del nostro movimento, per correggerne i possibili errori, eliminarne le confessate incertezze, per preparare insomma, nella serenità della solitudine, un programma chiaro e preciso.

Queste battute d'aspetto, questi ripiegamenti sopra sè stessi sono necessariî per dare a una